



Alain Elkann e Pippo Baudo nelle Giornate per l'Arte

MARIA GRAZIA BRUZZONE
ROMA

Concerti, aste, spettacoli in strada ma anche in tv. Ogni idea è buona per l'obiettivo, civile e virtuoso, di coinvolgere i cittadini a salvare un po' delle opere d'arte di cui l'Italia è ricca. Le istituzioni pubbliche faticano a trovare i denari necessari mentre alla Fondazione CittàItalia le idee non mancano. Ecco allora che la VI edizione delle «Giornate dell'arte» partirà domenica addirittura sulla rete ammiraglia Rai, con uno show pomeridiano condotto dal presentatore più popolare che c'è, il Pippo nazionale e cantanti e personaggi da Gino Paoli a Lelio Luttazzi, a Eleonora Abbagnato. «Quel che non si vede in tv non esiste, lo dico sempre anche per quel che riguarda i libri», osserva il presidente di CittàItalia Alain Elkann alla presentazione di ieri, con l'aria di dire una cosa scontata. Eppure il binomio arte-tv non lo è affatto.

La manifestazione raccolge fondi per restaurare palazzi dipinti e reperti

Con l'aiuto di Umberto Broccoli, figura mista di autore e conduttore televisivo, oggi Sovrintendente ai Beni Culturali della capitale, dal teatro Rossetti di Trieste, Baudo spiegherà al pubblico il senso dell'iniziativa e mostrerà le opere che verranno restaurate col contributo della gente (donazioni anche minime via Sms). Opere di vario genere, come la *Crocefissione* di scuola caravaggesca della basilica di S. Maria Maggiore dell'Aquila, rovinata dal terremoto, la casa della Fontana piccola a Pompei, la *Samaritana al pozzo*, dipinta dal Carracci e oggi a Brera o il papiro del Libro dei morti al Museo Egizio di Torino. Ma anche molte altre, non necessariamente note a livello internazionale, ma conosciute localmente, nelle molte città della «bella Italia».

Il segreto dell'iniziativa risiede proprio qui. Nel fatto che le segnalazioni delle opere a rischio vengono dai cittadini («Ne sono arrivate più di 500, fa sapere il segretario generale di CittàItalia, Lado Prato»). Sta poi al comitato scientifico e agli esperti dei Beni Culturali scegliere le priorità, e alla Fondazione fare i contratti coi restauratori, garantendo tempi certi. «In questo modo - spiega Elkann - i cittadini sono soddisfatti, perché vedono il risultato e sanno dove sono andati i loro denari».